

La priorale benedettina di Sant'Angelo in Formis

Documenti e studi per un secolo di restauri

cores



Sant'Angelo in Formis, sagrato della basilica di San Michele Arcangelo, capanno per gli attrezzi, ottobre 1978 (Archivio Impresa Modugno)

La priorale benedettina di Sant'Angelo in Formis

Documenti e studi
per un secolo di restauri

a cura di
Lucinia Speciale

cores

[VAI AL SOMMARIO](#)

Si ringrazia, per il contributo alla pubblicazione di questo libro



In copertina: Capua, sede Impresa Vincenzo Modugno Srl, cartiglio (fronte e retro) con il ricordo del cantiere e delle maestranze impiegate, firmato e datato da Raffaele Modugno, 10 settembre 1926 (Archivio Impresa Modugno)

© 2026 **cores**

cores è il brand editoriale di Edicomtec Srl

<https://www.cores-project.it>

ISBN 979-12-82020-17-6 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-82020-18-3 (edizione digitale)

Copertina e interni (redazione, grafica e impaginazione) Orlando Bertucci, Laura Calvo, Chiara Impalà, Donatella Matè, Marco Pigliapoco

Tutte le immagini pubblicate sono state fornite dagli autori, che ne garantiscono l'autorizzazione. L'editore si dichiara comunque disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte o l'autorizzazione stessa. L'editore declina inoltre ogni responsabilità, diretta o indiretta, nei confronti degli utenti, e in generale di qualsiasi terzo, per eventuali imprecisioni, errori, omissioni, danni (diretti, indiretti, conseguenti, punibili e sanzionabili) derivanti dai contenuti del volume

[VAI AL SOMMARIO](#)

Sommario

Prefazione	
<i>Mons. Pietro Lagnese</i>	6
Sant'Angelo in Formis, un secolo di tutela	
<i>Luigi La Rocca</i>	8
10 settembre 1926	
<i>Vincenzo Modugno</i>	10
Le ragioni di un libro	
<i>Lucinia Speciale</i>	14
Il tempo della cura. Sant'Angelo in Formis e la storia della tutela	
<i>Mariano Nuzzo</i>	17
“Nello interesse dell’istoria e del decoro nazionale”. Sant'Angelo in Formis dagli interventi postunitari agli anni Trenta	
<i>Lucinia Speciale</i>	23
Gli anni Cinquanta: la questione del portico	
<i>Elisabetta Rizzo</i>	45
Tra urgenza e progetto. Consolidamento e restauro della basilica di Sant'Angelo in Formis, 1969-1992	
<i>Marta Acierno</i>	61
La basilica di Sant'Angelo in Formis. Conoscenza strutturale e restauro di un organismo monumentale	
<i>Anna Capuano</i>	81
Il restauro della basilica e del ciclo pittorico: cronaca dell'intervento	
<i>Anna Capuano</i>	97
Ad Arcum Dianae. La riscoperta dell'insula monastica	
<i>Giuseppina Torriero Nardone</i>	119

Indice delle opere citate 133

Fonti archivistiche e audiovisive 135

Documenti normativi e di indirizzo 135



Prefazione

La pubblicazione del volume *La priorale benedettina di Sant'Angelo in Formis. Documenti e studi per un secolo di restauri*, curato con rigore scientifico e passione intellettuale dalla professoressa Lucinia Speciale, costituisce un evento editoriale e culturale di primo piano per il nostro territorio e per l'intera comunità ecclesiale di Capua. Offrire agli studiosi, ai cultori dell'arte e ai fedeli una ricostruzione così dettagliata della storia dei restauri che hanno interessato la Basilica in epoca moderna significa non soltanto compiere un'operazione di alta valenza storiografica, ma soprattutto riaffermare il valore di un monumento che è, al tempo stesso, vertice indiscusso del patrimonio artistico internazionale e baricentro fecondo della vita liturgica e spirituale della nostra Arcidiocesi.

Guardare oggi a Sant'Angelo in Formis significa prima di tutto riannodare quel filo d'oro storico e spirituale che ha legato indissolubilmente la Chiesa di Capua all'Abbazia di Montecassino. È in questo alveo di straordinaria fioritura che la Basilica ha vissuto la sua stagione più fulgida, grazie alla lungimiranza dell'abate Desiderio, futuro papa Vittore III. Uomo di immensa cultura, raffinato diplomatico e instancabile promotore delle arti, Desiderio seppe cogliere la centralità strategica e culturale di Capua nell'assetto geopolitico del Mezzogiorno normanno. Nel ricostruire la priorale capuana volle dare forma visibile a un grandioso programma di rinnovamento ecclesiale, teologico e culturale. Sotto l'egida di Montecassino, la Basilica divenne il fulcro in cui la sapienza teologica della tradizione benedettina si fuse mirabilmente con le maestranze locali e di derivazione bizantina, generando un monumento capace di dialogare alla pari con le grandi costruzioni dell'Europa medievale.

Il vero cuore teologico ed espressivo di questo ambizioso progetto desideriano è custodito nello straordinario ciclo pittorico della Basilica, che si impone nella storia dell'arte occidentale come un capolavoro assoluto e un *unicum* monumentale. Mentre in gran parte d'Europa le testimonianze della grande pittura romanica ci sono giunte frammentate, alterate o pesantemente lacunose, Sant'Angelo in Formis conserva miracolosamente intatta la quasi totalità del suo programma decorativo. Questa eccezionale integrità permette di accostare la priorale capuana, per importanza storico-artistica e respiro concettuale, alle più celebri cattedrali romaniche europee. Il ciclo affrescato non è una semplice decorazione sovrapposta alle pareti, ma costituisce un tutt'uno organico con l'architettura: la struttura in muratura e lo spazio sacro sono concepiti in funzione delle immagini, e le immagini, a loro volta, danno senso e direzione liturgica allo spazio.

La funzione primaria di questo ciclo monumentale risiede nella sua immensa forza narrativa e catechetica. Nelle navate e nell'abside, la teologia si fa racconto visivo immediato e solenne. Le scene del Vecchio e del Nuovo Testamento non si limitano a illustrare le Scritture per l'istruzione dei fedeli, ma sviluppano una complessa e raffinata

esegesi visiva guidata dalla sapienza cassinese. Ci troviamo di fronte alla piena attuazione del principio cardine di quella che il Medioevo avrebbe definito *Biblia pauperum*, fondato sulla celebre intuizione espressa da Gregorio Magno intorno al 600 d.C. nelle lettere al vescovo Sereno di Marsiglia: “...ut hi qui litteras nesciunt saltem in parietibus videndo legant, quae legere in codicibus non valent” (affinché coloro che non conoscono le lettere leggano almeno vedendo sulle pareti ciò che non sono capaci di leggere nei libri). In quest'ottica, ogni riquadro e ogni accostamento tra Antico e Nuovo Testamento a Sant'Angelo in Formis è pensato per svelare l'unità del disegno divino. Lo sguardo del credente e del pellegrino viene così guidato dai primi passi della creazione fino al trionfo escatologico del Cristo Pantocratore nell'abside e al monumentale Giudizio Universale della controfacciata. Le figure, ieratiche eppure vibranti di una profonda espressività emotiva, fluttuano su fondi azzurri e ocre, catturando la luce e trasformando la pietra della chiesa in una soglia aperta sul mistero divino. Questo ciclo rappresenta la più compiuta testimonianza di come l'arte romanica abbia saputo coniugare la maestosità bizantina con il dinamismo narrativo occidentale, un punto di svolta imprescindibile che anticipa e prepara le grandi stagioni della pittura italiana dei secoli successivi.

Rileggere questa gloriosa matrice storica ci ricorda con forza che la Basilica non può essere considerata semplicemente come una testimonianza inerte del passato o un prezioso reperto da ammirare con distacco. Sant'Angelo in Formis è una chiesa viva, una *domus Dei* in cui da secoli, ininterrottamente, la comunità cristiana si raduna, celebra i santi misteri e ritrova la propria identità. Essa continua a esercitare la sua missione originaria attraverso lo splendore delle sue forme e dei suoi colori: un linguaggio universale che la Chiesa di Capua promuove con convinzione come via privilegiata per l'evangelizzazione, il dialogo culturale e l'elevazione dello spirito.

La conservazione di questo patrimonio richiede un'attenzione costante, e il volume documenta efficacemente questa continuità di cure. Emerge così il ruolo dell'Impresa Modugno, legata da un secolo a Sant'Angelo in Formis: una storia di impegno passata attraverso il Novecento con Vincenzo Modugno senior, proseguita con Raffaele e oggi portata avanti da Vincenzo. Questo connubio tra competenza tecnica e legame con il monumento dimostra come la tutela scientifica si rafforzi quando è guidata da una profonda conoscenza e dal rispetto per la storia del luogo.

Con l'augurio che questo prezioso volume possa offrire a studiosi, pellegrini e amanti della bellezza, una chiave di lettura nuova e consapevole per accostarsi alla Basilica di Sant'Angelo in Formis, auguro che la memoria storica qui custodita ispiri una sempre più attenta e condivisa responsabilità verso il nostro patrimonio e un cammino di conoscenza e di valorizzazione spirituale che questo libro saprà certamente tracciare.

✠ Pietro Lagnese
Arcivescovo di Capua
Vescovo di Caserta

Sant'Angelo in Formis, un secolo di tutela

La pubblicazione del volume *La priorale benedettina di Sant'Angelo in Formis. Documenti e studi per un secolo di restauri*, curato da Lucinia Speciale, offre l'occasione di riflettere sull'inscindibile relazione tra conoscenza, tutela, conservazione e restauro del nostro patrimonio culturale. Una filiera di attività che, nel caso di Sant'Angelo in Formis, ha attraversato cento anni e che questa pubblicazione, riannodandone i fili, consente di declinare nella sua interezza.

La riscoperta degli affreschi medievali e i primi restauri del 1869, promossi dalla Commissione Conservatrice di Terra di Lavoro, si inseriscono pienamente nella storia della tutela del patrimonio del neonato Stato unitario. Un filone di interventi che non solo aprì la strada al riconoscimento di Monumento Nazionale per la priorale benedettina, ma diede anche l'avvio a una fortuna critica ininterrotta, ponendo l'accento sullo straordinario valore storico, artistico e archeologico dell'intero complesso. Tale nuova consapevolezza ha dato il via, nel 1926, a una stagione di interventi conservativi sulla Basilica che, analizzati criticamente, riflettono l'evoluzione stessa delle teorie e delle tecniche del restauro nel corso del tempo. Gli interventi degli anni Trenta, le problematiche affrontate negli anni Cinquanta del secolo scorso, il drammatico passaggio rappresentato dal terremoto del 1980 e dal successivo recupero, fino al consolidamento dell'Arco di Diana e agli interventi di miglioramento sismico del 2017-2019, restituiscono una vicenda nella quale mutano le tecniche, gli strumenti e le metodologie, ma resta costante la necessità di riconoscere, proteggere e custodire il bene.

La priorale benedettina di Sant'Angelo in Formis è un palinsesto di stratificazioni la cui straordinaria importanza è legata innanzitutto alla qualità dell'architettura e alla ricchezza del ciclo pittorico, tra le più alte testimonianze della cultura figurativa medievale dell'Italia meridionale, ma la cui unicità risiede nell'intensità delle relazioni tra epoche, stili, influssi culturali diversi: le testimonianze dell'antico santuario di Diana Tifatina, le strutture e i materiali di reimpiego, la costruzione medievale, le pitture, le trasformazioni successive e le tracce lasciate dagli stessi interventi di conservazione nei documenti, nelle immagini, nelle superfici, nelle strutture e nella stessa stratigrafia del monumento.

Grazie alla attenta analisi di ognuna di quelle tracce, il volume ricostruisce il quadro dell'intera vicenda storica e conservativa della Basilica e, al tempo stesso, costituisce una solida base documentaria e scientifica, un immenso archivio di dati e di conoscenze sulle trasformazioni del monumento e le sue vulnerabilità, uno strumento fondamentale per ogni futuro intervento di tutela e valorizzazione del bene.

Celebrare i cento anni del restauro della Basilica di Sant'Angelo in Formis offre l'occasione per rileggere e rielaborare quanto fin qui si è fatto grazie a generazioni di studiosi, tecnici, restauratori, professionisti, maestranze che, con i dirigenti e i funzionari del Ministero della Cultura, si sono dedicate con energia, competenza, professionalità e passione alla salvaguardia del monumento, ma anche per delineare e pianificare il futuro, nella consapevolezza che le architetture, le

pitture, le iscrizioni, i materiali di reimpiego, gli elementi decorativi di un monumento complesso e pluristratificato come la Basilica di San Michele Arcangelo, continuano a offrire nuove possibilità di studio e a pretendere continui interventi di manutenzione e conservazione. Sarà cura degli istituti centrali e periferici del Ministero, con la Diocesi e tutti i soggetti istituzionali che hanno a cura la tutela e la valorizzazione del territorio, fare in modo che oggi non si racconti una storia conclusa, ma si definiscano gli strumenti per continuare a leggerla.

Una menzione, infine, all'impresa, la stessa che fin dal 1926 ha legato il suo nome al restauro del monumento, testimonianza unica di trasmissione di un sapere artigiano profondo, ma anche della passione e della dedizione di generazioni di maestranze, certamente guidate dall'amore per il proprio territorio.

Luigi La Rocca
MiC - Capo Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale

10 settembre 1926

Accompagnare ancora una volta la basilica di Sant'Angelo in Formis, questa volta tra le pagine di un volume che ne racconta la storia, il valore e la memoria, rappresenta per me un motivo di autentica emozione e di profondo orgoglio.

Ho accolto con convinzione il progetto editoriale di Lucinia Speciale, sostenendolo fin dal primo momento. Quando si parla di Sant'Angelo, infatti, per la mia famiglia non è mai esistita una distinzione tra dovere professionale e coinvolgimento personale. Questo luogo ha sempre rappresentato molto più di un cantiere o di un'opera da restaurare: è parte della nostra storia familiare, della nostra identità e del nostro modo di intendere il lavoro d'Impresa come servizio alla tutela del Patrimonio.

Aprire il nostro archivio alle ricerche di una studiosa ha significato riscoprirne il valore più autentico. Ne siamo usciti ancora più consapevoli – io per primo, insieme a tutti i collaboratori della Vincenzo Modugno Srl – di custodire un patrimonio prezioso. Non tanto per il valore materiale dei documenti, quanto perché essi conservano una memoria unica: quella del lavoro quotidiano, delle persone, dei gesti e delle relazioni che difficilmente trovano spazio negli archivi ufficiali.

Tra quelle carte rivivono antichi bozzetti di cantiere, lettere manoscritte del mio bisnonno destinate al soprintendente e recapitate dopo settimane di viaggio postale, i ringraziamenti di Raffaello Causa per il complesso posizionamento delle nuove capriate lignee con i mezzi dell'epoca, o le comunicazioni di Gino Chierici che annunciavano un “imminente” sopralluogo previsto a distanza di un mese.

Documenti apparentemente semplici, ma capaci di raccontare una storia fatta di competenza, responsabilità e costante dedizione.

Ogni pagina ritrovata ha rafforzato quel sentimento di orgoglio che, fin da bambino, ho respirato ascoltando in famiglia parlare semplicemente di “Sant'Angelo”. Non occorre aggiungere altro: non era necessario dire la “basilica”, né specificare “in Formis”. Bastava quel nome per identificare senza esitazione questo luogo unico.

Ancora oggi, quando dico “sono a Sant'Angelo” o “vado a Sant'Angelo”, il pensiero di chi mi conosce corre inevitabilmente a questa basilica.

Per noi – e credo di poter parlare anche a nome di mio nonno e di mio padre – Sant'Angelo non è soltanto una delle più importanti testimonianze dell'arte medievale italiana, né soltanto un luogo di fede caro a migliaia di persone. È una presenza costante nella storia della nostra famiglia.

Negli ultimi cento anni questo straordinario monumento ha accompagnato il cammino di varie generazioni della nostra Impresa.

Non è mai stato considerato un semplice cantiere, ma un luogo da custodire e al quale tornare ogni volta che se ne presentasse la necessità: spesso attraverso gli ordinari percorsi degli appalti pubblici, altre volte in seguito a una semplice richiesta dell’Arcivescovo, del parroco o della Soprintendenza. In quei momenti non ci si domandava se intervenire o meno: si organizzavano le maestranze più esperte, quelle che conoscevano ogni pietra e ogni dettaglio dell’antica fabbrica, e si partiva. Il resto sarebbe venuto dopo.

In questo volume, l’architetto Capuano richiama con efficacia il concetto di “coralità”. È un’immagine che sento profondamente mia. È la stessa coralità che apparteneva ai grandi cantieri medievali, quando Chiesa, progettisti, tecnici e maestranze condividevano un unico obiettivo: costruire e conservare un’opera destinata a durare nei secoli.

Mio padre amava ripetere che noi, come Impresa, siamo simili ai “musicanti” di un’orchestra. La musica la scrive il progettista e la dirige il direttore dei lavori; alle maestranze spetta il compito di interpretarla con competenza, precisione e sensibilità. Solo quando tutti eseguono la propria parte in armonia, anche percorrendo scale diverse, è possibile dare vita a un’opera capace di attraversare il tempo.

Per questo ho sostenuto con convinzione la realizzazione di questo libro, ponendo una sola condizione, formulata già nel novembre del 2025: che la pubblicazione vedesse la luce e fosse presentata il **10 settembre 2026**, esattamente cento anni dopo quel giorno!

Ho desiderato che questo anniversario non fosse soltanto una ricorrenza, ma un autentico momento di memoria. Ho immaginato di ritrovarmi, cento anni dopo, nello stesso luogo dove il mio bisnonno Raffaele, probabilmente al termine di una giornata di lavoro, il **10 settembre 1926**, lesse ai suoi uomini le parole che aveva appena scritto prima di arrotolare quel foglio e riporlo in una piccola boccetta di vetro, nella copertura della basilica. Un messaggio destinato al futuro, ritrovato da mio nonno il 16 novembre 1987 e oggi restituito alla comunità come testimonianza di un legame che attraversa il tempo.

Per questo ho voluto che, proprio in quel giorno, a “Sant’Angelo” fossero esposti quel medesimo foglio e quella stessa boccetta. Non semplici reperti, ma simboli di una storia fatta di uomini, di lavoro, di passione e di responsabilità. Una storia che questo volume consegna alle generazioni future affinché possano comprendere che la conservazione del Patrimonio non è soltanto un dovere tecnico, ma soprattutto un atto d’amore verso la nostra memoria collettiva.

Vincenzo Modugno



di restaurare.

l. Angelo Trifonov. 10 settembre

1926.

L'anno mille novecento ventisei sotto la
Direzione dell'ill.^m Soprintendente
Commentatore Elvici. Si eseguirono
i lavori di restauro alla Chiesa
detti lavori costituivano: l'abbattimento
del vecchio soffitto in tela,
disfareimento della impalcatura.
Abolizione delle travi di legno (lento)
Formazione del nuovo soffitto con
travi quadrate di pino di Bosnia
Cassettini di abete, ed aristo di abete
Formazione e modifica dei cavalletti
della gronda armatura e imbiancatura
lino della tettoia
I lavori furono affidati all'ingegnere
Sitore Medugno Grassano di Venezia. In
Bologna nato il 1889 14 novembre e con essi
lavoravano quali muratori.

de Benedetti	Thiaccio	}	maestri
Latella	Giovanni		
Uffinto	Antonio	}	marmalai
Gagliardi	Giuliano		
Tronci	Fiorenzo		
De Luca	Michèle	}	Kalegmarne
Corretto	Francesco		
Lario	Eugenio	-	Kalobis.

Tali accenni sono sotto l'altare
 di S. Medardo Raffaele il 10
 Settembre 1926 a S. Angelo e letto
 avanti agli operai dipendenti per
 chiuse in questa locuzione e messo
 a questo posto ad imperatore nicod.
 e coloro che lavorano
 questo sotto ricordano con piacere
 i compagni che eseguono i lavori

Le ragioni di un libro

Nel momento in cui è stato messo in opera, questo volume aveva una data già scritta, ma non è un libro d'occasione. In effetti, nasce da un'idea maturata diversi anni fa.

In una delle molte edizioni di “Monumenti aperti”, l'evento che si tiene nel centro storico di Capua per l'Immacolata, Raffaele Modugno fece allestire una piccola mostra documentaria sui restauri realizzati dall'Impresa Modugno nel territorio di Capua. Sui pannelli di quella piccola esposizione spiccava un certo numero di riprese fotografiche che illustravano i molti interventi che la “Ditta Modugno” aveva portato a termine nell'arco della sua attività. Colpivano la quantità e la qualità delle opere comprese in quella selezione e il valore documentario delle molte foto di cantiere raccolte in quella rassegna. La consapevolezza di quale deposito di conoscenza potesse essersi sedimentato nell'archivio corrente della principale impresa di restauro che opera in Terra di Lavoro risale ad allora. Dell'archivio di “Casa Modugno” mi sarei ritrovata a parlare con lo stesso Raffaele non molto tempo fa, quando gli ho prospettato l'ipotesi di imbastire un progetto di dottorato sulla storia della Modugno Restauri Srl, ricostruita attraverso la documentazione conservata nell'archivio d'impresa custodito a Capua. Al valore che Sant'Angelo in Formis ha assunto nella storia della famiglia Raffaele, e prima di lui Vincenzo *senior*, tenevano molto. Nella prima versione dell'indice di questo libro c'era un “visti da vicino” che avrebbe dovuto fissare qualche frammento degli incontri che Raffaele ricordava di aver avuto da ragazzo con le molte personalità degli studi che sono transitate a Sant'Angelo in Formis. Di raccogliere quelle parole non c'è stato il tempo, ma l'intenzione comune che era all'origine di questo libro ha trovato una forma. Il testo che segue non esaurisce la storia dei restauri di Sant'Angelo in Formis, può esserne però un primo tassello, al quale spero possano aggiungersene presto altri.

Non mi resta che ringraziare quanti mi hanno dato modo di onorare un impegno. In primo luogo l'Impresa Modugno e il suo attuale responsabile, Vincenzo Modugno *junior*, che ha generosamente sostenuto il progetto, facendolo proprio e mettendo a disposizione i preziosi materiali dai quali, in forma diversa, i singoli contributi del volume hanno potuto attingere notizie e spunti di riflessione.

Un pensiero non meno grato va rivolto alle colleghe che hanno partecipato alla stesura del libro: Marta Acierno, Anna Capuano, Elisabetta Rizzo, Giuseppina Torriero Nardone. Tutte hanno animato un racconto a più voci che permette di mettere a fuoco la travagliata vicenda conservativa della priorale tifatina, dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi, talora offrendo un inedito resoconto ‘in presa diretta’ degli interventi.

Un apporto non meno significativo lo ha offerto il Soprintendente Nuzzo che, nell'introduzione agli studi, ha tracciato la pista di nuove ricerche. Grazie anche alle figure istituzionali, Mons. Pietro Lagnese, arcivescovo di Capua

e il Capo Dipartimento del Ministero della Cultura, il dr. Luigi La Rocca, che hanno voluto accompagnare con un loro pensiero i contenuti del volume.

Nel testo sono confluiti documenti raccolti presso archivi, biblioteche e istituzioni che ne hanno generosamente consentito la pubblicazione. Questo lungo percorso ha preso avvio negli spazi di studio della Soprintendenza ABAP di Caserta e Benevento, presso la quale ho potuto consultare a più riprese i fascicoli dell'Archivio corrente, grazie alla disponibilità dei Soprintendenti Gian Marco Jacobitti e Salvatore Buonomo, dell'arch. Giuseppina Torriero, e più di recente della collega Paola Coniglio, che mi hanno affettuosamente accolto nei loro uffici. In quelle circostanze non sono mancate occasioni di scambio personale e scientifico. Devo inoltre ricordare la gentile presenza del funzionario Giuseppe Crispino.

Per l'opportunità di prendere visione e di riprodurre le lettere di Demetrio Salazaro, sono particolarmente grata alla Direzione dell'Archivio Storico della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù e alla premurosa sollecitudine della dott.ssa Maria Macchi.

La disponibilità di alcune riprese fotografiche storiche è dovuta alla cortese sollecitudine dei funzionari dell'Archivio Storico dell'Istituto Centrale del Restauro e dell'Archivio Fotografico della Direzione regionale Musei Campania, nelle persone del dr. Mario Riccardi e delle dott.sse Alessandra Topo e Alessandra Cardone.

Un pensiero riconoscente va anche alle responsabili delle fototeche della Bibliotheca Hertziana di Roma e del Kusthistorisches Institut di Firenze, dott.sse Marga Sanchez e Dagmar Keultjes.

Per la riproduzione del dipinto di Girolamo Induno, *Garibaldi sulle alture di Sant'Angelo presso Capua*, ringrazio la Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Banca Intesa, e in particolare la dott.ssa Sara Pozzato.

Il lavoro di raccolta e di spoglio dei documenti dell'Archivio Modugno non sarebbe stato possibile senza la partecipe collaborazione di tutto il personale della Vincenzo Modugno Srl. In particolare vorrei ricordare Lorenza Pelagalli, Maria Solari e Giovanna Viggiano, Gianluca Colombo, Giuseppe Maisto e Giuseppe Sepulveres.

Infine, questo libro non avrebbe visto la luce senza il rigore, l'abnegazione e il trascinante entusiasmo di Orlando Bertucci e dell'intera squadra di *CoRes*: Laura Calvo, Chiara Impalà, Donatella Matè e Marco Pigliapoco. A tutti, molto più di un grazie.

Lucinia Speciale

Foto fuori testo

Pagina 5: Sant'Angelo in Formis, Arco di Diana, c. 1910.

Pagina 12-13: Capua, sede Impresa Vincenzo Modugno Srl, boccetta in vetro e cartiglio (fronte e retro) con il ricordo del cantiere e delle maestranze impiegate, firmato e datato da Raffaele Modugno, 10 settembre 1926 (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 136: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, esterno, s.d. ma prima del restauro 1988-1992 (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 137: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, interno verso l'abside, c. 1977, foto Archivio Fotografico Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, neg. 31832 (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 138: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, interno, navata centrale, parete destra, c. 1977, foto Archivio Fotografico Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, neg. 21302 (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 139: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, interno, lavori 1988-1992, veduta verso la controfacciata (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 140: Sant'Angelo in Formis, 5 luglio 1992, cerimonia di riapertura della basilica, tavolo dei relatori, da sinistra: Gian Marco Jacobitti, Hélène Toubert, Dom Bernardo D'Onorio O.S.B., S.E.R. Mons. Luigi Diligenza, Francesco Sisinni, Carlo Bertelli, Salvatore Abita (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 141: Sant'Angelo in Formis, 5 luglio 1992, cerimonia di riapertura della basilica (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 142: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, interno, lavori 2017-2019, veduta verso l'abside, ripresa 22 maggio 2017 (Archivio Impresa Modugno).

Pagina 143: Sant'Angelo in Formis, basilica di San Michele Arcangelo, interno, lavori 2017-2019, navata centrale, parete sinistra alla sommità delle finestre, ripresa 29 maggio 2017 (Archivio Impresa Modugno).

Finito di stampare nel mese di settembre 2026,
da Varigrafica Alto Lazio Srl, Nepi (VT), per i tipi di **cores**

Offrire agli studiosi, ai cultori dell'arte e ai fedeli una ricostruzione così dettagliata della storia dei restauri che hanno interessato la Basilica in epoca moderna significa non soltanto compiere un'operazione di alta valenza storiografica, ma soprattutto riaffermare il valore di un monumento.

✙ *Pietro Lagnese*
Arcivescovo di Capua
Vescovo di Caserta

Il volume che il lettore si accinge ad attraversare descrive quindi molto più dei restauri di una basilica. Racconta come cambia lo sguardo sul patrimonio; mostra il difficile equilibrio fra conservare e intervenire; rende evidente come una decisione tecnica possa diventare, nel tempo, un documento storico. E ricorda che ogni generazione è soltanto temporaneamente depositaria di un bene che appartiene a una durata infinitamente più lunga.

Arch. Mariano Nuzzo
Soprintendente ABAP di Caserta e Benevento

Autrici

Lucinia Speciale, storica dell'arte, è professoressa associata di Storia dell'Arte Medievale presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Alla chiesa e alle pitture di Sant'Angelo in Formis ha dedicato molta parte delle sue ricerche.

Marta Acierno, architetto, è professoressa associata presso la Sapienza Università di Roma, dove insegna Elementi di Restauro. È autrice della monografia *Magistra Latinitas. L'architettura dell'XI secolo in Terra di Lavoro fra permanenza e innovazione*, Roma 2013.

Anna Capuano è stata funzionario architetto presso diverse sedi del Ministero della Cultura tra Caserta e Napoli. Ha diretto interventi di rilievo su importanti opere del patrimonio architettonico campano, tra queste la basilica di Sant'Angelo in Formis.

Elisabetta Rizzo, archeologa, è specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu" dell'Università del Salento. Il suo contributo è tratto dalla tesi magistrale in Storia dell'Arte: *Il portico di Sant'Angelo in Formis: architettura, decorazione, restauro*, A.A. 2024/2025.

Giuseppina Torriero Nardone, è stata funzionario architetto presso la Soprintendenza di Caserta e Benevento del Ministero della Cultura. Ha progettato e diretto interventi di restauro su importanti complessi architettonici del casertano, tra questi l'abbazia di San Lorenzo in Aversa.

Levente	Francesco	} unati
Carillo	Giovanni	
Alf. Ant.	Antonio	} marmati
Erasmus	Giuliano	
Francesco	Fiscentino	
Pietro	Umberto	} Kulegrumme
Corretto	Francesco	
Carlo	Eugenio -	Fabbro.

Tali acconti sono stati fatti dall'ingegnere
 Ueberling Raffaele il 10
 settembre 1926 a S. Angelo e letto
 avanti agli operai dipendenti per



€ 25.00